

Angela Bandini, 28 anni ha conquistato il record mondiale di profondità in apnea. È scesa a meno 107, meglio di Maiorca. I segreti della ragazza dei delfini

Un'impresa eccezionale realizzata con semplicità, entusiasmo e pochi sponsor. «Se uno è tranquillo dentro, nulla è impossibile e non si conosce la paura»

Presentata la serie A. Ora si gioca di domenica. La pallavolo in festa sfida calcio e basket

Laggiù qualcuno mi ama

Eccola Angela Bandini, fragilissima fuori, fortissima dentro. Se ha firmato un'impresa storica (scendere a meno 107 di profondità trattandosi del respiro) è, dice, «grazie alla mia serenità interiore. Se uno è tranquillo dentro non c'è nulla di impossibile». La sua è un'impresa storica: in un sol colpo ha battuto ogni record maschile e femminile. «Quello che guadagnerò lo devolverò per i ragazzi meno fortunati».

DANIELA CAMBONI

ISOLA D'ELBA. Il minimo che si possa immaginare da una ragazza che il giorno prima ha frantumato un record mondiale è che si prenda un meritato relax. Lei invece ieri mattina, a poche ore dal suo storico meno 107 metri in apnea, si è alzata alle 7. Prima colazione. Un'intervista in diretta per «Uno Mattina» e poi via in mare. Ha passato tutta la mattina ad immergersi, in apnea naturalmente. «Avevo voglia di giocare un po'», dice Angela Bandini - sono andata a pesca di totani, ho fatto un po' di corallo».

La nuova sirena che ha strappato il record mondiale a Enzo Maiorca è una ragazza di 28 anni di Rimini, bionda, occhi azzurri, molto carina. A vederla - piccola, quasi fragile, 1 metro e 55 di altezza per 45 chili. Niente a che fare con i superman del settore: Enzo Maiorca, Jacques Mayol e se vogliamo anche Rossana Maiorca (detentrica del record femminile precedente con meno 80), che bene o male è un pezzo di ragazza. L'altra mattina, giornata storica per l'attività subacquea, Angela ha stritolato tutti i record precedenti maschili e femminili in un colpo solo: ha trattenuto il respiro ed è scesa negli abissi fino a meno 107 in assetto variabile (cioè con una zavorra che poi ha abbandonato sul fondo). «Paura? Mai avuta», spiega Angela. «Se uno è sereno dentro, può fare qualsiasi cosa. E per favore non guardatemi come una superdonna. Non esistono né superuomini, né superdonna. L'importante è conoscere le tecniche giuste ed essere tranquilli dentro».

Lei, tranquilla e sorridente,

la fa facile. Già, ma il rischio? «È un elemento trascurabile, lo non ci ho mai pensato. Semplice: sapevo che sarebbe andato tutto bene. Lo sapevo da quattro anni. Cioè? «Cioè era da quattro anni che attendevo questo momento. Nel 1985 prima di conquistare il record mondiale di meno 52 metri, ebbi paura: mi facevano male i timpani. Il mio maestro Leo Amici mi disse: "adesso ti insegno le tecniche. Apprendi, quelle potrai arrivare, Angela Bandini - sono andata a pesca di totani, ho fatto un po' di corallo».

Le tecniche rivoluzionarie di Angela sono tanto rivoluzionarie che fanno accapponare la pelle a chi un minimo si intende di apnea. Angela va giù tutta d'un fiato. Non si ferma mai né all'andata, né al ritorno. Fasi di decompressione? Abolite. «Ma avete visto? Funziona». L'impresa è costata 200 milioni. Un'équipe di dieci persone fra tecnici, infermieri, tecnici iperbarici, più la squadra subacquea di Fari, Isola d'Elba. «Trovare gli sponsor per questa impresa - ricorda Angela - è stato difficilissimo. Le aziende definiscono un record di apnea un'impresa un po' rischiosa, quindi un business che non "tira". I media, in genere, non sono interessati perché dicono che è uno sport solo per superuomini. Ecco perché oggi voglio ringraziare gli sponsor che mi hanno dato fiducia e anche la squadra subacquea guidata dal "corsaro" Alfredo Guglielmi che lo chiamano "il boss". Li voglio ringraziare perché non hanno battuto ciglio di fronte

alle mie tecniche di discesa». Il giorno prima del record, alla prova generale, il giudice che seguiva Angela da un monitor collegato alla telecamera sul fondo, si era lamentato. «L'ho vista soltanto in tre fotogrammi. Se domani succede la stessa cosa, non omologo il record». Lei allora, l'altro giorno, quando è arrivata a meno 107 metri, ha speso una manciata di secondi per cercare la telecamera. Ha fatto un bel sorriso davanti all'obiettivo ed è risalita. E adesso cambierà qualcosa nella tua vita? «Dal punto di vista umano certamente no. Continuerò a lavorare nel centro dei "Ragazzi del lago" di Montecarlo. Il centro fu fondato dal nostro maestro Leo Amici. Facciamo tante attività, dalla polisportiva al recupero dei ragazzi tossicodipendenti. So guadagnare qualcosa da questa impresa la devolverò tutta al centro. Vogliamo costruire una struttura per aiutare i ragazzi meno fortunati. Devo molto a Leo Amici e ai ragazzi del lago. Con loro ho capito tante cose; mi hanno dato serenità. Il maestro ha insegnato a tutti che la vita va vissuta per gli altri».

E i delfini? Non li chiamano la ragazza delfino? «Ah, quello è per lo spot del Brancamenta. Vi ricordate? Ancora è in giro: si vede una ragazza che danza con i delfini. Quella ero io. In questi anni ho fatto molta televisione: documentari scientifici e pubblicità. Jacques Mayol che mi scoprì a 16 anni diceva che avevo un'acuità eccezionale. Ma con i delfini ci lavoro anche a casa mia. A Riccione c'è il centro di recupero dei cetacei. Poco tempo fa salvammo un cucciolo che si era arenato a Cosenza. L'abbiamo battezzato Garibaldi. Tempo fa mi avevo detto che avrei un sogno segreto che non mi potevo realizzare. Adesso me lo dico? «È perché questo non ti sembra un sogno?». Morale? «Morale: non bisogna aver paura di niente nella vita. Non è questione di coraggio. È questione di tranquillità interiore. Impara a dare agli altri. E il mondo è tuo».



Il momento del trionfo: Angela è appena riemersa dopo il record; qui a destra il momento dei brindisi tra sorrisi e un bottiglione di champagne

Corsia di sorpasso per l'altra metà del cielo

La donna si avvicina all'uomo grazie soprattutto al fatto che il margine da colmare - sotto il profilo tecnico - per la donna che fa sport era, ed è, più ampio. La donna infatti ha cominciato più tardi ed è stata a lungo osteggiata e ancora, in certi paesi, lo è. E tuttavia la differenza (come mostra la tabella che vi proponiamo) è sempre marcata, soprattutto nelle gare lunghe. E d'altronde non può essere che così se si pensa a quanto i diversi sono muscolarmente l'uomo e la donna.

La donna che fa sport, per raggiungere l'uomo avrebbe bisogno di somigliargli il più possibile, di diventare, in un certo senso, la sua brutta co-

pa muscolare. Potrebbe riuscire distruggendosi fisicamente per esempio facendo grande uso di testosterone, l'ormone che l'uomo produce in quantità e la donna in piccolissime dosi.

Il discorso cambia radicalmente nelle prove di destrezza e di abilità, per esempio nell'equitazione, dove uomini e donne cavalcano assieme e non di rado accade di trovare amazzoni più brave dei maschi. Anche nelle prove di agilità e di alto contenuto tecnico - per esempio gli ostacoli in atletica - il confronto è improponibile perché la base dell'impegno sta sempre nel dato muscolare.

Sebben che siamo donne...

	Uomini	Donne
IMMERSIONE		
Apnea	E. Maiorca -101	A. Bandini -107
CICLISMO		
Ora	E. Moser 51,151	J. Longo 46,352
ATLETICA		
100 metri	B. Johnson 9"83	F. Griffith 10"49
1500	S. Aouita 3'29"46	T. Kazankina 3'52"47
Maratona	B. Dinamo 2:06'50"	I. Kristiansen 2:21'06"
Alto	J. Sotomayor 2,44	S. Kostadinova 2,09
NUOTO		
100 crawl	M. Biondi 48"74	K. Otto 54"73
1500	V. Salnikov 14'54"76	J. Evans 16'00"73
CANOTTAGGIO		
singolo	T. Lange 6'49"86	J. Behrendt 7'47"19
CANOA		
K-500	Z. Gyulay 1'44"82	V. Gusheva 1'55"19
PATTINAGGIO		
500 metri	J. Mey 36"45	B. Blair 39"10
5000 metri	T. Gustafson 6'44"63	V. Van Gennip 7'14"13
SHORT TRACK		
500 metri	W. O'Reilly 44"80	M. Velzeboer 48"28

NOTA. Per il canottaggio e la canoa si è scelto le finali olimpiche di Seul per offrire un confronto nello stesso ambiente. Per il pattinaggio veloce su ghiaccio e lo short track (pattinaggio su pista corta) si è scelto le finali olimpiche di Calgary.



una diffusione capillare nel paese (1 milione praticanti), la capacità selettiva dei campionati. Una ricetta semplice, collaudata anche in altri sport, ma legata alla facilità, non di tutti i giorni, di combinare felicemente quegli ingredienti.

Questa volta tutto ha funzionato a dovere e, tempestivamente, la Lega pallavolo si dimostra pronta a celebrare e rilanciare. Si affianca alla Federazione, che sul palcoscenico del trionfo è rimasta pudicamente nell'ombra, e chiede impianti per quelle città che, come Roma e Napoli, non riescono a far fare al volley il salto da scolastico ad agonistico. Chiede soldi e interventi degli sponsor, del Coni e dello Stato. Declama le qualità fisioeducative del gioco, promette di entrare nel cuore degli italiani e di raggiungere presto il livello di tifo del basket, suo diretto concorrente nei palazzetti dello sport. Anzi questo è l'obiettivo più ambizioso che, se raggiunto, può far fondere magicamente i solidi degli sponsor e gli interessi delle televisioni, i successi internazionali e dei campionati con la dinamicità della Lega e della Federazione. Lega e Federazione, che, ancorché frastornate dalle dimensioni dell'accoglienza ricevuta, sono ora alle prese con le prime grandi questioni. Tra di loro per la gestione dell'attività delle squadre nazionali (Federazione) e di quella dei campionati (Lega). Tra loro e gli interessi che gli sono vicini per quel che riguarda gli sponsor delle società, quelli federali e i loro, le testate televisive e i loro contratti. Una dimensione del tutto nuova, alla quale si dicono pronti. □ U.S.

E Berlusconi chiama

ROMA. Con i miliardi non si gioca al volo. Tanto meno nella pallavolo divisa com'è tra Federazione e Lega, i due organismi che gestiscono rispettivamente le squadre nazionali e i campionati di serie A. I miliardi in questione sono quelli della tivù che ha scoperto con gli Europei di Stoccolma un'«audience» vivacissima e un gradimento in lievitazione. Ne ha promessi 3 (netti) Berlusconi alla Lega per l'esclusiva della A maschile, play-off compresi, in diretta su Telepodostria per tre anni. La Rai, referente di rigore delle Federazioni sportive, è a quota 900 milioni per le stesse prestazioni sui suoi canali. Troppo pochi secondo la Lega che ieri ha dato un ultimatum all'ente pubblico, o si adegua all'offerta della Fininvest o questa avrà l'esclusiva. Non è però tutto chiaro e certo. La Lega ha la delega per scegliere ma la Federazione tira per la Rai. La decisione finale nei prossimi giorni. □ U.S.

Oggi alla Fia l'appello per la squalifica di Mansell

La Ferrari va a Parigi passando per Canossa

È un Cavallino dimesso, mogio, poco convinto del fatto suo, quello che oggi arriva a Place de la Concorde, dove ha sede la Fia (Federazione internazionale dell'automobile), per discutere il proprio appello contro l'esclusione di Nigel Mansell dal Gran Premio di Spagna. Invalidatione della gara di Jerez? La Ferrari non ci pensa proprio più e persegue piuttosto una soddisfazione morale.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPELLAROTTA

PARIGI. «Il regolamento sono io». La perentoria allocuzione di Jean Marie Balestre, presidente della Fia e della Fisa (Federazione internazionale dello sport automobilistico), deve aver fatto correre un brivido lungo la schiena del Cavallino inducendolo a più miti consigli. Balestre, dopo aver reso omaggio di circostanza alla storia della Ferrari ed essersi inumidito il ciglio con l'augurio di nuove vittorie mondiali alla scuderia di Maranello, gloria e vanto di tutta la Formula 1, ha ricordato senza tanti giri di parole che il regolamento della Formula 1 è una sua creatura: ne conosce ogni segreto piega e sa come adoperare o eventualmente aggirare ogni più imprevedibile insidia. Il caso Mansell? Io ha condotto come meglio non si poteva. La sanzione, che doveva essere esemplare, è equa. La Ferrari non ci crede? Venga a Parigi e avrà la risposta che si merita.

La Ferrari a Parigi ci viene. Ma ha già rinfoderato ardori e speranze. Cesare Fiorio, la domenica dell'Estoril, si era atteggiato a Rodomonte, minacciando di buttare all'aria il mondo intero se non gli veniva resa giustizia. Lui sfidava tutto e tutti, mentre i suoi pre-

prima, sul circuito di Jerez il biondo austriaco non si è dannato di certo l'anima per mettere il sale sulla coda a Senna.

Fidando nel suo buon diritto, la Ferrari ha rinunciato addirittura a schierare un pilota al posto di Mansell. Poi, tra letture di regolamenti, consultazioni intraziendali, colloqui informali con le autorità automobilistiche, si sono andati placando anche gli ardori portoghesi di Fiorio. E in Spagna, nel nome dello sport come valore supremo, rifiutava sdegnato l'idea di chiedere l'invalidatione del Gran Premio di Jerez e prevedeva, per

l'appuntamento di Parigi, una nobile disputa di intelletti sui principi etici che reggono o dovrebbero reggere l'attività agonistica.

Così, oggi, inutilmente Alain Prost spera gli uffici della Fia in attesa di una fumata bianca. L'appello della Ferrari non porterà ad azzerare la gara di Jerez, levando a Senna i nove punti guadagnati sul campo col suo compagno di squadra. Sarà piuttosto il momento degli azzeccargli delle due parti in causa. Tra cui si intrufolerà, come una mina vagante, il reprobo Mansell, uomo poco portato a disciplinare le proprie idee e parole.

Test tecnici in gran segreto. A porte chiuse la McLaren prova a Imola la vettura per la prossima stagione

IMOLA. La McLaren è tornata all'autodromo «Enzo e Dino Ferrari» per una serie di test tecnici e per sperimentare alcune novità in vista della prossima stagione. Unica vettura presentata, la numero uno di Senna affidata nell'occasione ad Emanuele Pirro, il pilota romano della Benetton. I collaudi si svolgono nella massima segretezza per una precisa richiesta della scuderia inglese e dei tecnici giapponesi dell'Honda. Porte chiuse all'ingresso dei paddock e delle corsie dei box: all'esterno, addirittura, circola una guardia giurata per impedire ai curiosi di superare i limiti

stabiliti. Nelle tre giornate (le prove si concluderanno domani) Pirro continuerà nel lavoro di collaudi ad un gamba, rimarrà a riposo per qualche giorno. Non si parla nemmeno di Alain Prost per i motivi scontati dopo l'annuncio del suo passaggio alla Ferrari. «Non ho mai interrotto il mio rapporto con la McLaren» ha detto Pirro al termine delle prove «ero stato solo prestato alla Benetton. Per il futuro, sono molto favorevole ad un lavoro part-time con la scuderia inglese anche se sto cercando una sistemazione definitiva in un'altra scuderia».



Il secondo amore di Mansell dopo la F1 è il golf

INFORMAZIONE AMMINISTRATIVA

UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 20

Via del Lavoro, 23 - CASALECCHIO DI RENO (Bo)

Al sensi dell'articolo 5 della legge 25 febbraio 1987 n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1989 e al conto consuntivo 1988, Gestione Sanitaria.

Denominazione	ENTRATE		SPESE	
	Previsioni di competenza da bilancio anno 1989	Accertamenti da conto consuntivo anno 1988	Previsioni di competenza da bilancio anno 1989	Impegni da conto consuntivo anno 1988
Trasferimenti correnti	69.158.239	36.458.899	Disavanzo anni precedenti	16.581.739
Entrate varie	1.335.000	866.101	Spese correnti	53.911.500
Tot. entrate correnti	70.493.239	37.325.000	Spese in conto capitale	3.248.000
Trasf. in conto capitale	440.000	2.932.000	Rimborsi prestiti	—
Assunz. prestiti	4.250.000	—	Partite di giro	7.480.000
Partite di giro	7.480.000	3.971.471	Totale	82.683.239
Totale	82.683.239	44.267.471	Avanzo	51.962.762
Disavanzo	—	7.714.321	Totale generale	82.683.239
Totale generale	82.683.239	61.982.762	Totale generale	82.683.239

Al sensi dell'articolo 6 della legge 25 febbraio 1987 n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1989 e al consuntivo 1987, Gestione Sociale.

Denominazione	ENTRATE		SPESE	
	Previsioni di competenza da bilancio anno 1989	Accertamenti da conto consuntivo anno 1987	Previsioni di competenza da bilancio anno 1989	Impegni da conto consuntivo anno 1987
Trasferimenti correnti	1.369.963	1.306.325	Spese correnti	3.051.812
Entrate varie	1.681.649	374.117	Spese in conto capitale	1.668.000
Tot. entrate correnti	3.051.612	1.680.442	Assunz. prestiti	—
Trasf. in conto capitale	—	—	Rimborsi prestiti	—
Assunz. prestiti	—	—	Partite di giro	95.000
Partite di giro	95.000	8.705	Totale	3.146.812
Totale	3.146.612	1.689.147	Avanzo	1.150
Disavanzo	—	—	Totale generale	3.146.812
Totale generale	3.146.612	1.689.147	Totale generale	3.146.812

IL PRESIDENTE
Walter Baldassarri

Abbonatevi a

L'Unità